Sorpresa: nessuna domanda pervenuta, colpa del requisito che esclude chi ha beneficiato di altri risarcimenti

Deserto il «Bando Ristori» per le imprese: «Chi più chi meno, tutti hanno già avuto»

L'Amministrazione comunale pronta a una seconda call per assegnare i 400mila euro a disposizione. Da decidere nuove condizioni e parametri

LECCO (cca) Grande sorpresa e anche un filo di imbarazzo: il bando «Ristori Covid» riservato alle imprese, varato il 16 giugno scorso dall'Amministrazione comunale stanziando 400mila euro prelevati dall'avanzo di amministrazione, è andato deserto. La ragione, come ha spiegato l'assessore **Giovanni Cattaneo**, è una sola: dirimente e alla fine escludente il requisito di non aver beneficiato di altri ristori Covid erogati da Stato o Regione, dal momento che a Lecco, chi tanto e chi poco, chi prima e chi dopo, tutte le attività hanno ricevuto un sostegno economico. Un dato di fatto emerso a bando varato, attraverso «diverse segnalazioni», e che al termine del mese di tempo fissato (il 12 luglio) si è plasticamente confermato con due sole domande presentate, nessuna delle quali ammissibili. «La prima era di un esercizio che aveva già partecipato al bando Distretto Urbano del Commercio, l'altra è arrivata per errore, essendo già agganciata alla linea di finanziamento destinata al Terzo settore» ha spiegato l'assessore.

Un flop di cui l'Amministrazione Gattinoni si dà cruccio ma non la colpa: chi poteva saperlo prima? «Ci siamo interrogati su che tipo di risposta dare al nostro territorio: questo lavoro ha visto coinvolte le associazioni di categorie». Ma anche per queste ultime deve essere stata una sorpresa: «Solo poi, nel confronto con i loro associati, è emerso che nessuno era rimasto escluso da ristori e che quindi il requisito era bloccante».

L'assessore Giovanni Cattaneo

Che fare adesso? «Una seconda call, eliminando questo primo requisito» ha ipotizzato Cattaneo nella Commissione riunita martedì scorso a Palazzo Bovara. «Da questa prima esperienza abbiamo imparato che in realtà tutti hanno ricevuto qualcosa, il che ci può aiutare a indirizzare meglio queste risorse» ha aggiunto l'assessore. La reazione dei commissari in quota all'opposizione di Centrodestra ma anche della civica Appello è stata tutto sommato conciliante. Anche perché la principale obiezione sollevata ante bando riguardava semmai l'entità complessiva dei contributi destinati alle imprese: pochi 600mila euro in proporzione ai 500mila euro destinati (attraverso altre due linee di finanziamento) alle associazioni, considerando che queste ultime sono relativamente poche (sulla carta 250) rispetto alle tante attività economiche presenti in città. Per la seconda call occorrerà definire nuovi requisiti e parametri.

Simone Brigatti (Lecco merita di più) ha invitato a considerare che alcune «realtà hanno ricevuto ristori solo con l'ultimo giro nel 2021 e nulla nel 2020». «La soluzione potrebbe essere quella di stabilire un tetto, escludendo chi ha ricevuto ristori oltre una certa cifra - ha proposto - Oppure escludiamo i ristori del 2021 che alla fine sono arrivati a tutti». Nel contempo Brigatti ha invitato a «non essere troppo stringenti» sulle linee guida dei progetti che parteciperanno al «Bando Ripartenza», la quarta linea di finanziamento prevista (200mila euro) e che aprirà i termini il 22 luglio per chiuderli il 24 settembre. Destinatari sono soggetti imprenditoriali con un'idea da realizzare aggregandosi ad altre imprese profit o non profit per offrire nuovi servizi alla cittadinanza. Il contributo comunale coprirà al massimo il 75% del budget, da un minimo di 5mila a un massimo di 30mila euro.

«Aprirei a tutti, riservandomi una valutazione di merito in un secondo tempo - ha detto Brigatti - Chi investe è già meritevole di suo».

Riguardo alla riformulazione dei criteri in vista della seconda call per il «bando ristoro» andato deserto, **Corrado Valsecchi** (Appello) ha messo in guardia l'Amministrazione: «Se si cambiano le regole del gioco in corso d'opera stiamo attenti, è cosa delicata. Oggi è tutto legittimo, ma poi arriverà il momento delle analisi da parte delle Authorities, una verifica di quello che si è fatto o non fatto. E allora corrono rischi sia l'amministratore che i dirigenti che vanno a firmare». Chè i ristori stanziati dal Comune «sono donazioni liberali, si tratta di metterli in armonia con quelli già ricevuti dallo Stato. Bisogna anche andare a fondo a verificare chi ha già preso e che cosa. Ma auspico che coloro che hanno partecipato e che hanno titolo per ricevere il dovuto non debbano attendere settembre».

Ma «andare a vedere chi ha ricevuto e quanto è complicato» ha pur replicato Cattaneo. Il dato di fatto incontrovertibile resta che nessuno è rimasto «senza», come anche che non ci sono «domande pendenti» da espletare entro settembre.

«Non stiamo facendo torto a nessuno - ha chiosato Cattaneo - Ne parliamo oggi perché il bando si è chiuso ieri, adesso ragioniamo insieme per la seconda call. Serve un nuova griglia di criteri, definita con tutte le precauzioni e cautele del caso».

Claudia Corbetta